

VI DOMENICA DI PASQUA / C
At 21,40b-22,22; Sal 66; Eb 7,17-26; Gv 16,12-22



Rito Ambrosiano

Dal Vangelo secondo Giovanni (16,12-22)

¹²Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁶Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: «Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete», e: «Io me ne vado al Padre»?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo «un poco», di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». ¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: «Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete»? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. ²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.

Commento

Il vangelo di questa domenica possiamo dividerlo in due parti.

Nella prima parte il protagonista è il paraclito (attenzione a non confonderlo col paralitico), lo Spirito santo.

Nel versetto 12 è bella la “preoccupazione” di Gesù nei nostri confronti: “molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete in grado di portarne il peso”, sa benissimo che non può svelarci tutto il suo ministero subito perché non saremmo capaci di coglierne la bellezza e la grandezza. E' come se dopo molto tempo passato al buio ti volti a guardare il sole, rimani cecato, non riesci; allora il Padre e il Figlio hanno pensato bene di introdurre una terza figura che andrà a comporre così la Santa Trinità: lo Spirito di verità. Lo spirito di verità dice il versetto 13 ci guiderà alla verità nella nostra vita, entrerà nel nostro buio e accenderà una candela, poi insieme accenderemo una lampada, fino a riuscire a uscire alla luce del giorno e chissà... a guardare il sole!

Lo spirito di verità è talmente vicino a noi, insito in noi che spessissimo lo ignoriamo completamente, ci dimentichiamo che agisce in noi e nelle nostre opere fin dal giorno della Cresima.

Considerata perciò l'importanza e la vicinanza dello Spirito mandato direttamente da Dio su ognuno di noi, l'invito che mi faccio e rimando anche a voi è di pregare più frequentemente lo Spirito Santo poiché noi possiamo renderci conto del suo agire benevolo e costante in noi.

La seconda parte invece ha in primo piano il dialogo tra Gesù e i discepoli i quali non capiscono la frase di Gesù “un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”.

Analizziamo la dinamica:

- Discepoli non capiscono

I discepoli ci sono d'esempio perché come spesso anche a noi succede non capiscono le parole / il volere di Gesù e chiacchierano, spettegolano tra di loro. Anche noi magari ci lamentiamo per qualche cosa capitata nella nostra vita e diamo la colpa a Dio.

- Gesù li anticipa e li interroga

Gesù di fronte a un nostro dubbio / arrabbiatura è sempre disposto a ascoltarci e farci uscire quello che abbiamo dentro.

- Discepoli espongono la domanda chiara a Gesù

Dovremmo essere bravi come i discepoli a capire il nocciolo della questione. Capire in profondità la ragione del nostro malessere e domandare a Gesù cosa vuole da noi o cosa farebbe lui al posto nostro.

- Gesù risponde in maniera incomprensibile per i discepoli in quel momento

“In verità in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà”. La risposta di Gesù a noi oggi è comprensibile, perché sappiamo che Gesù è resuscitato e quindi il mondo si è rallegrato. I discepoli però, in quel momento ricevono, una risposta incomprensibile il cui significato è comprensibile solo dopo.

Quante volte allora anche noi poniamo una domanda a Gesù e non aspettiamo la sua risposta. Oppure quante svolte nella nostra vita ci sono state e abbiamo capito la volontà di Dio solo dopo molto tempo. Ecco l'invito che mi faccio e vi rigiro è di riguardarsi la propria storia e trovare l'agire e la volontà di Dio sia nelle cose positive che negative.

Davide, 23 anni